

Se amore c'è dal cielo ne pioverà ne pioverà per te... così diceva una canzone. E quanti di noi hanno creduto che quel bacio fosse il Bacio che suggellasse l'amore eterno, e quanti nel cammino della loro vita hanno dovuto con dolore ricredersene? Da pochi giorni è scomparsa Sandra Mondaini e da qualche mese Raimondo Vianello, coppia storica inseparabile della Tv, hanno recitato nel piccolo schermo la storia di una coppia logora, "uffa che barba che noia che noia che barba", frase emblematica della quotidianità di un rapporto, ma nella realtà esempio di condivisione, di complicità e comprensione, tre che sintetizzano la parola COPPIA. Si sono amati sino all'ultimo istante, la morte di Sandra nei nostri cuori non è stata accolta con tristezza ma come un ulteriore gesto di amore, quel sentimento che ci fa immaginare i due

sorridenti e vicini accarezzarsi su nel cielo. Ma cosa porta due persone, mi chiedo, a legarsi così tenacemente da superare anche il tempo e ingannare questa vita a scadenza? Il segreto sta in quella promessa fatta il 28 maggio 1962 di amarsi e onorarsi, in salute e malattia... Quanti di voi l'hanno pronunciata e quanti vorrebbero che quella frase detta con il groppo alla gola fosse solennemente scolpita nelle pagine del destino? Ma la vita va così e i dati confermano che le separazioni aumentano per cui i Sandra e Raimondo che incontriamo nella nostra vita sono sempre di meno. Mi piacerebbe organizzare una serata in cui parlare non più di separazioni ma di amore, di quanto sia bello ed emozionante invecchiare insieme e di come sia più facile affrontare la vita in due. Forse questi tempi sbagliati ci hanno

viziato lo sguardo e pensiamo che un uomo si misuri dal successo lavorativo raggiunto, dal numero di amici e case che ha o da quante donne ha sedotto. Ma la stima di cui parlo è solo, unicamente umana. Sandra e Raimondo erano prima di tutto un uomo ed una donna, due occhi che si parlavano francamente, nonostante vivessero in un mondo ricco di sotterfugi, invidie e infamie velate o apertamente svendute sui giornali. Loro hanno continuato ad essere sé stessi e ad esserlo insieme senza neanche il bisogno di un figlio. Questo intendo per stima: continuare ad addormentarsi accanto ad una persona sognando di rincontrarla già al risveglio, "così vicino che la tua mano sul mio petto è mia, così vicino che si chiudono i tuoi occhi col mio sonno" (Pablo Neruda).



Milano si racconta

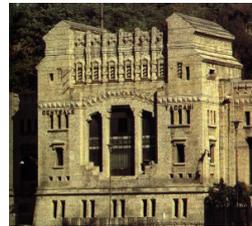
MILANO, L'ANIMA INDUSTRIALE DELLA CITTA' SI RACCONTA

Un programma ricco di visite culturali per scoprire la Milano della scienza e della tecnica. La città di **Leonardo da Vinci** e del Museo a lui intitolato, e quella delle celebri architetture industriali perché Milano resta una città profondamente segnata dal passaggio di questa importante fase storica. E negli edifici, nelle loro



strutture ne sono racchiusi i racconti. Il programma prevede l'8 ottobre una visita al **villaggio Crespi** e alla **centrale idroelettrica sull'Adda** (costo 50 euro comprensivo di pranzo), il 13 novembre una visita all'**area Bicocca**, al **villaggio Pirelli** e alla **vecchia Stazione di Greco** alla scoperta degli **edifici universitari** realizzati dall'architetto **Gregotti** e del **Teatro degli Arcimboldi**

(costo 15 euro) e infine l'11 dicembre al **Museo della Scienza e della Tecnologia** con un divertente itinerario alla



scoperta del museo, che va dalle macchine di Leonardo al "Gamba de Legn" (costo 15 euro). Le **prenotazioni** si effettuano 15 giorni prima delle date prefissate al N° **02 473049**.

L'iniziativa, curata dalla **Cooperativa sociale Cascina Bianca**, ha ottenuto il **patrocinio del Consiglio di Zona 6**.

Od'A, una palestra artistica

È varia e interessante, adatta ad ogni età l'offerta di corsi proposta dall'**Od'A**, associazione di Zona 6 che si propone come una vera **palestra artistica** dove imparare a **disegnare, dipingere, scolpire** e liberare la propria creatività nelle sue tante altre forme. La scuola d'arte, unica nel suo genere è

un'autentica officina dove mettersi concretamente all'opera e constatare giorno dopo giorno i risultati della propria pratica. Non solo lezioni teoriche ma esperienza dell'arte a 360 gradi. Si offre una **prima lezione gratuita**. Associazione Od'A, Via Giambellino 79 Milano.

PROVA GRATUITA

OD'A Palestra Artistica®
Via Giambellino, 79 - Milano Tel. 0247718594

con il patrocinio del

www.odarte.com



CORSI D'ARTE

DISEGNO PITTURA SCULTURA STORIA DELL'ARTE

bambini ragazzi adulti



ISCRIZIONI IN QUALSIASI MOMENTO
Settembre - Luglio

Scrivi al Presidente:
massimo.girtanner@comune.milano.it

Oppure telefona al numero:
02.884.58.600

UNA STORIA PER ELIAS

C'era una volta, tanto tempo fa, ma proprio tanto tempo fa, un vecchio ulivo, le cui radici erano piantate profondamente nella terra; era una terra dura e sassosa e non era stato facile penetrarvi dentro per trovare il nutrimento necessario; erano occorsi anni di fatica e sforzi inauditi, ma alla fine ce l'aveva fatta e adesso poteva succhiare e succhiare e mandare la linfa ai rami, che si alzavano forti e rigogliosi, sempre più in alto. C'era, però, il vento che d'inverno soffiava forte, veniva dal mare e scuoteva violento le folte chiome dell'albero; per non venire strappato via, aveva dovuto ingrossare sempre più il suo tronco, che era diventato tutto nodoso e contorto. Era molto bello a vedersi e c'era un bambino che spesso passava là vicino, quando andava a scuola, e se non aveva fretta e non era in ritardo, si fermava a guardarlo: alcune volte l'albero gli sembrava un vecchio uomo con la gobba, coperto da un mantello scuro e con in testa un grande cappello, sotto cui spuntavano due occhietti gialli; altre volte gli sembrava di vedere un mostro fatto di tante gambe e tante braccia che cercavano di afferrarlo; altre volte ancora gli sembrava che nel tronco si aprisse una grande bocca senza denti, ma erano solo le cavità che si erano venute formando nel corso del tempo, alcune piccole, altre più grandi, tutte con forme strane che mettevano paura al bambino. In una di queste cavità, un giovane ghiro dal pelo grigiastro ave-



va ammucciato quanto di più saporito aveva trovato in giro: pezzetti di pane duro, semi di carrube, pezzetti di legno e altre cose: sapeva che era necessario farsi una buona scorta di cibo, perché d'inverno è difficile trovare qualcosa da mangiare e inoltre a lui piaceva dormire a lungo quando faceva freddo.

Non avendo né la mamma né il babbo, doveva badare a se stesso da solo e poi...se avesse incontrato una ghiretta che volesse vivere con lui, avrebbe potuto dar da mangiare a lei e ai ghiretti che fossero nati. In prossimità di una delle radici si elevava un mucchietto di terra morbida a forma di cono con un foro

nel mezzo: era la casa delle formiche, che andavano e venivano senza sosta, portando pagliuzze e semi e pezzetti di legno, piccoli, piccoli; anch'esse ammucciavano provviste per l'inverno. Sui rami più alti si posava di tanto in tanto una tortora, dal collarino grigio scuro; emetteva il suo lamentoso richiamo e poi volava via. Quando, poi, tutto attorno era silenzio, una volpe, cauta e cauta, usciva dalla sua tana e si aggirava nelle vicinanze dell'albero, guardando, alla ricerca del cibo. In questo modo l'ulivo era sempre in buona

compagnia e non si sentiva mai solo. Ma quello con cui dialogava quasi quotidianamente era uno spilungone, lungo lungo, bello a vedersi, ma un po' vanesio, un pino marittimo che era cresciuto tanto da superare in altezza l'ulivo, sopra il quale allargava la sua chioma a forma di ombrello. Anche se si conoscevano da molti anni, non mancavano di stuzzicarsi a vicenda, vantando ognuno i propri pregi. Diceva l'ulivo: "Tu sei lungo, è vero, ma il tuo tronco non sarà mai grosso come il mio". Rispondeva il pino: "Altezza ed eleganza vanno insieme; io assomiglio ad un re, tu ad un servitore". Ribatteva l'ulivo: "Io sono più interessante, sono



pieno di nodi, di curve, di rientranze; i miei rami contorti hanno ispirato la fantasia di poeti e di pittori e poi su di essi possono salire i bambini e costruirci la loro casetta". Rispondeva il pino: "E' una fortuna che nessun bambino sia capace di arrampicarsi sul mio tronco, così posso conservare intatti i miei frutti, le pigne ricche di pinoli succulenti; solo io posso decidere quando farne cadere a terra qualcuna". "Sei proprio un bell'egoista e anche uno stupido vanitoso; se la tua bellezza non può servire a far felice i bambini, a che ti serve?". Ogni giorno era la stessa storia; soltanto alla sera, stanchi, si chiudevano in un imbronciato silenzio, e ridacchiavano sotto i baffi. Gli anni passavano e, tra un litigio e l'altro, si facevano

compagnia come fanno due buoni fratelli, uno un po' frivolo, l'altro un po' più vecchio e più saggio: insieme formavano una strana coppia, ma si volevano bene. Erano tutti e due molto vecchi quando un bel giorno, o meglio, un brutto giorno arrivò un mostro rumoroso, munito di motore e di una grande sega; si buttò prima di tutto sull'ulivo e lo fece a pezzi, faticando parecchio perché il legno era mol-

to duro e non voleva cedere; più facile fu tagliare il tronco del pino, che cadde sopra l'ulivo, quasi a volerlo abbracciare e a dirgli, sommessamente: "Siamo stati bene insieme... e tu sei stato un buon compagno... Addio, amico".

Prof.ssa Antonia Fornasier



Michele

Vuoi scoprire tutto
In un sol giorno,
hai tanta fretta di
conoscere il mondo.
Corri traballando,
germoglio al vento
vai di continuo
di qua e di là
osservi tutto con curiosità.
Sette giorni
Son passati,
da quando con
un soffio leggero
hai spento
la tua prima candelina
ed oggi con
quel primo
bacio d'amore
che mi hai dato
hai acceso il mio cuore.

Paola D'Elia



CINEMA ITALIANO DA VEDERE IN SALA

A settembre, con le vacanze ormai alle spalle, è finalmente tornato il grande cinema nelle sale. Tanti i film in uscita e tra questi molti dei titoli presentati alla **67° Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia**. Sarebbe inutile ora elencarli, desidero parlare invece di due piccoli grandi film italiani che hanno commosso e convinto il pubblico e la critica a Venezia e che bisogna vedere in fretta prima che passino, superati dagli altri titoli. Mi riferisco a **20 Sigarette** di Aureliano Amadei e a **L'amore buio** di Antonio Capuano. Ambedue i titoli sono molto forti e coinvolgenti. Il primo, vincitore nella sezione "Controcampo italiano", è tratto dal libro 20 sigarette a Nassirya scritto dallo stesso regista, con coraggio e con un sottilissimo filo d'ironia. Aureliano Amadei racconta l'attentato del novembre del 2003 alla caserma dei carabinieri a Nassirya,

dove era appena giunto, solo il tempo di fumare 20 sigarette, per assumere l'incarico di assistente del regista Stefano Rolla impegnato nella realizzazione di un documentario. Morirono diciannove italiani, tra questi anche il regista Stefano Rolla; Aureliano Amadei rimase gravemente ferito, con conseguenti danni permanenti. Un film duro, coraggioso totalmente privo di retorica, che ha anche momenti leggeri; in sintesi un ottimo film efficacemente interpretato da Vinicio Marchioni, Carolina Crescentini e Giorgio Colangeli nel ruolo di Stefano Rolla. L'amore buio di Antonio Capuano, presentato nella sezione parallela al festival *Le giornate degli autori*, ottimamente diretta da Giorgio Gosetti, è ambientato in una Napoli pulsante, dolente ma estremamente vitale. Narra di due vite parallele sconvolte a causa di uno stupro di branco. Il film è narrato attraverso gli occhi della vittima e del



carnefice, un film importante che tocca lo spettatore nel profondo come accade con tutto il cinema poeticamente di denuncia di Antonio Capuano. Ottimo il cast a cominciare dai due attori protagonisti Irene de Angelis e Gabriele Agrio, al loro debutto sullo schermo. Il cast è completato da attori affermati e di talento come Valeria Golino, Luisa Ranieri, Anna Ammirati, Fabrizio Gifuni e Corso Salani. Intenso ed emozionante, assolutamente da non perdere.

Ettore Calvello

MAMMA MIA! CHE SPETTACOLO!!

Dopo lo straordinario successo del film, approda finalmente a Milano l'imperdibile musical *Mamma Mia!*, il più emozionante invito a nozze che abbiate mai ricevuto! Solo per i **cittadini di zona 6**, grazie ad una convenzione attivata tra il Consiglio di zona ed il Teatro Nazionale, è stato possibile usufruire di uno **sconto speciale per la serata del 30 settembre**. Tante le prenotazioni pervenute e lo spettacolo unico e divertente resterà in scena fino a maggio 2011. Il Consiglio di zona 6 augura a tutti i cittadini che hanno aderito alla promozione una bella serata.



Categoria posto	Prezzo standard	Prezzo scontato
Sophie	62 euro	50 euro
Sky	52 euro	42 euro
Tanya	41 euro	33 euro

I luoghi "segreti" di zona 6

Uno dei quartieri che gli uffici dell'assessorato all'Urbanistica vogliono tutelare dagli ampliamenti di volumetrie è quello della zona di via Washington, uno dei lotti di **"gaie villette costituenti salubri quartieri giardino"** realizzati dal 1877 in poi a Milano dalla Società Anonima Cooperativa Case e Alloggi. Altri ne furono realizzati in via Boscovich, in via Settala, in viale dei Mille, nella zona di via Vallazze e via Porpora. Anche se la denominazione di **quartiere giardino** è sicuramente eccessiva per questi raggruppamenti di villette, la suddivisione dell'area in lotti stretti e lunghi edificati sul filo stradale e con i giardini rivolti verso l'interno degli isolati e contigui uno all'altro, permette la formazione di **zone di verde** piuttosto ampie, pur non visibili

L'ISOLATO A VILLINI NELLA ZONA DI VIA WASHINGTON

dalla strada. Le abitazioni realizzate da questa cooperativa sono rivolte a risolvere il problema della residenza per **"il modesto impiegato, il professionista, il pensionato"**, fornendo a queste categorie di utenti una casa in proprietà. Pur nel variare del taglio tipologico, gli edifici sono caratterizzati da alloggi ampi, distribuiti su tre piani, con un buon livello di requisiti igienici, un piano cantinato aerato e finiture esterne accurate con fregi in graffito e fasce di cemento martellinato. **Le rigide norme costruttive** imposte dalla cooperativa ai soci, hanno dato un'impostazione plani-

metrica e un'immagine complessiva compatta e ancora ben riconoscibili a questi interventi. Venivano fissati l'altezza massima degli edifici, dei corpi a terrazza o veranda e delle recinzioni interne ai giardini, per non compromettere l'unitarietà dello spazio verde.

